

Il/La sottoscritto/a BENASSA ALBERTO in qualità di presidente/componente della Commissione giudicatrice

DICHIARA

Ai sensi degli artt. 46 e 47 del d.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445 s.m.i., consapevole della responsabilità penale cui poter andare incontro in caso di dichiarazione mendace ed edotto delle sanzioni penali di cui all'art. 76 del d.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445 s.m.i., ai sensi dell'art. 42 del D.lgs 18 aprile 2016 n. 50:

- Di non aver rivestito cariche di pubblico amministratore nel biennio precedente l'avvio della procedura di affidamento in relazione alla stazione appaltante che ha indetto la procedura;
- Di non aver concorso, in qualità di membro di commissione giudicatrice, all'approvazione di atti dichiarati illegittimi, con dolo o colpa grave accertata in sede giurisdizionale con sentenza non sospesa;
- Di non essere a conoscenza, al momento dell'assunzione dell'incarico di commissario della gara in oggetto, della sussistenza di alcuna situazione che ai sensi dell'art. 51 del codice di procedura civile¹ comporti l'obbligo di astensione dalla partecipazione alla commissione;
- Di non essere in situazione di conflitto di interesse di cui all'art. 42 del D.lgs. 18 aprile 2016 n. 50 e di non aver svolto alcun'altra funzione o incarico tecnico o amministrativo relativamente al contratto del cui affidamento si tratta;
- Di non essere stato condannato, neppure con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale² ai sensi dell'art. 35-bis, comma 1, lett. c) del D.lgs. 165/2001 (Dei delitti contro la Pubblica Amministrazione);
- Di non essere, pertanto, nelle condizioni di incompatibilità di cui alla legge 190/2012 e al D.lgs. n. 39/2013 a far parte della Commissione giudicatrice della gara in oggetto e di accettarne l'incarico;

¹ Art. 51 "Astensione del giudice" Il giudice ha l'obbligo di astenersi: 1) se ha interesse nella causa o in altra vertente su identica questione di diritto; 2) se egli stesso o la moglie è parente fino al quarto grado o legato da vincoli di affiliazione, o è convivente o commensale abituale di una delle parti o di alcuno dei difensori; 3) se egli stesso o la moglie ha causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito con una delle parti o alcuno dei suoi difensori; 4) se ha dato consiglio o prestato patrocinio nella causa, o ha deposto in essa come testimone, oppure ne ha conosciuto come magistrato in altro grado del processo o come arbitro o vi ha prestato assistenza come consulente tecnico; 5) se è tutore, curatore, amministratore di sostegno, procuratore, agente o datore di lavoro di una delle parti; se, inoltre, è amministratore o gerente di un ente, di un'associazione anche non riconosciuta, di un comitato, di una società o stabilimento che ha interesse nella causa. In ogni altro caso in cui esistono gravi ragioni di convenienza, il giudice può richiedere al capo ufficio l'autorizzazione ad astenersi; quando l'astensione riguarda il capo dell'ufficio, l'autorizzazione è chiesta al capo dell'ufficio superiore.

² Libro secondo, Titolo II, Capo I del codice penale "Dei delitti contro la Pubblica Amministrazione".